

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 25	L. 12.50	L. 6.50
domicilio	» 25	» 12.50	» 6.50
Per tutta l'Italia franco di posta	» 25	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati al conteggio per trimestre.
La ASSOCIAZIONE SI RIGUARDANO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori » 10
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere steno interpunte, spazi in carattere di testino
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 20 ottobre.

Appena succede un qualche fatto, che pregiudichi ancora più di quanto lo è, la riputazione già così compromessa del partito di sinistra, o si svela qualche circostanza sfavorevole a quella riputazione, che ancora gli fosse restata, ecco il *Diritto*, come organo capo della stampa ufficiale, pronto a smentire il fatto, perchè l'ordine e di smentire, o a presentare la circostanza sotto forme architettoniche (come *caricature*), per attirare presso i credenziali l'effetto delle notizie, che non si è potuto tenere nascoste.

Questa missione, per lo zelo straordinario del *Diritto* nell'esercitarla, gli procurò presso molti il nomignolo di giornale *smentitore*, il che significa qualche poco caso si faccia delle sue smentite.

Il *Diritto* ha portato all'apice l'importanza della sua missione a proposito del colloquio (di Cialdini col reporter del *Figaro*). Il *Diritto* qualifica nientemeno che *d'impossibile* le dichiarazioni attribuite a Cialdini. E crede che sia evidente questa impossibilità, perchè fra la conversazione di Cialdini con Waddington e la pubblicazione del *Libro Verde* trascorse un intero anno, mentre secondo il reporter del *Figaro*, quella pubblicazione impedì a Cialdini di chiedere al suo governo più precise istruzioni. Ma chi assicura il *Diritto*, che le pratiche per gli affari egiziani essendo ancora in corso, l'impedimento, cui accenna il reporter, non si riferisca, a questa ultima epoca?

Del resto non faceva bisogno di nuovi argomenti, come questo della conversazione col reporter di un giornale, per sapere quanto fosse stata inopportuna, infelice, mal gradita la scelta di Cialdini ad ambasciatore del Re d'Italia presso il governo francese. Il Cialdini, al confronto dei rappresentanti delle

altre potenze presso quel governo, vi ha sempre goduto un grado di considerazione assai poco lusinghiero.

Leggasi ciò che dice il *Constitutionnel*, del 18, del sig. Cialdini: «L'ambasciatore italiano, il generale Cialdini, sarebbe, dicesi, vicino a lasciarsi. Egli è caduto in istato di melanconia e di disgusto. Egli non si trova più bene fra noi. La sua partenza non sarà una causa di pubblico lutto.

«La scelta del gen. Cialdini era stata una infelice ispirazione del governo italiano. L'invio di un uomo, che ha un passato rivoluzionario, come ambasciatore presso il maresciallo MacMahon aveva l'aria di una bravata. L'effetto ne fu disgustoso.

«La società parigina non poteva dimenticare un certo ordine del giorno di una brutalità ingiuriosa per tutti, ciò che porta degnamente il nome di Francese. E poi, l'onor. Generale non avrebbe potuto mai, per tante dispense di grazia egli avesse fatte, impedirci di rimpiangere un diplomatico tanto amabile, tanto popolare, di umore tanto francese com'era il sig. Nigra. Possa questo galantuomo, così compreso, così amato qui, essere restituito alle rive della Senna, sulle quali egli è fatto per vivere piuttosto che sulle tetre spiagge della Neva, dove fu esiliato.

«Il *Constitutionnel*, bisogna convenirne, si dimentica troppo facilmente che il Cialdini era stato, il solo fra gli uomini d'Italia, che avesse avuto il coraggio nel 1870 di consigliare l'alleanza colla Francia, per andarsene in soccorso dei nostri alleati del 1859. Dicano pure ciò che vogliono i gran politici e di destra e di sinistra: tutte le conseguenze del non averlo fatto non si sono manifestate ancora, e quelle che potevano derivare dal farlo non ci avrebbero procurato in ogni caso mali maggiori, e soprattutto maggiori umiliazioni di quel-

le, che ora sopportiamo, e delle altre, che ci si preparano. Ognuno sa che Ciononostante nessuno può approvare la condotta di Cialdini nelle circostanze attuali: un ambasciatore, che affida al reporter di un giornale tutti i risentimenti, che egli prova, fossero anche giusti, come lo sono questa volta, contro il governo, che egli rappresenta, si rende colpevole di una somma leggerezza, e non può trovare scusa da chicchessia.

Del resto in tutta la questione, se apparisce l'irregolarità dell'ambasciatore, altrettanto si mostra grossolana e patente l'ineptitudine di chi tiene in mano la direzione della politica, estera in Italia. Un ministro, che ordina al suo ambasciatore, in occasione di un conflitto diplomatico, di minacciare alla potenza, presso cui quell'ambasciatore è accreditato, la rottura dei buoni rapporti fra i due paesi, sapendo che questa minaccia non potrebbe avere alcun seguito, se oggi si governasse sul serio, sarebbe un ministro impossibile.

Le rivelazioni del *Figaro* sono poi doppiamente compromettenti, avendo il Cialdini dichiarato, che i sentimenti da lui provati per la Francia nel 1870 non sono punto cambiati. Ciò starà bene per la Francia; ma, d'ora innanzi, come potrebbe incontrarsi il Cialdini, nelle sale di ricevimento dell'Eliseo, col Principe di Hohenzollern, rappresentante della Germania?

Se ci siamo fermati a lungo su questo argomento, egli è perchè in questi giorni esso richiama sopra di sé più di ogni altro l'attenzione del mondo diplomatico.

Quanto alle smentite del *Diritto*, per apprezzarne il valore, basta sapere che il *Télégraph*, giornale ufficiale del gabinetto Waddington, dichiara che la sostanza del colloquio è esatta, e basta osservare inoltre che il colloquio corrisponde punto per punto coi documenti del *Libro Verde*.

UN ELOQUENTE CONFRONTO

Era si detto che al discorso tenuto l'altro giorno dall'onorevole Bonghi a Conegliano avesse assistito un auditorio composto di quattro uomini e un caporale.

La *Gazzetta di Treviso*, progressista, nel suo numero 288, contiene una corrispondenza, in data 17, da Conegliano, la quale comincia: «Oggi l'onor. Bonghi tenne l'annunciata conferenza, che, per essere stata fatta in un giorno di mercato, ebbe un concorso abbastanza numeroso; però su 150 persone all'incirca, che erano presenti, fra i quali si vedeva qualche Signora, gli elettori non passavano la cinquantina. Potevansi scorgere fra di essi vari progressisti.

«Vada per il mercato, ed anche per la Signora; è un fatto, però che 150 persone sono qualche cosa più di quattro uomini e un caporale.

«L'essersi poi trovati presenti, al discorso, degli elettori progressisti non fa che stabilire il punto di confronto fra le pratiche liberali dei deputati moderati e quelle dei deputati progressisti.

«A Conegliano Bonghi, moderato, tiene una conferenza, dove tutti poso in eresia libera-

L'ONCR. BONCHI A CONEGLIANO

(Continuazione e fine)

Qui l'oratore si fa ad analizzare le cause per cui la politica estera è stata condotta così poco bene. I moderati, esse dice, non erano sospettati di alcun eccesso nelle relazioni coll'estero. Esposta a questo sospetto era invece la parte avanzata. Assumendo il potere essa ha creduto necessario di allontanare da sé questo sospetto inaugurando una politica timida e paurosa. Un uomo reputato imprudente rischia di essere nel fatto più timido e circospetto di quello reputato prudente. Per ciò i ministri progressisti per guadagnare reputazione e fama in Europa di uomini di Governo inaugurarono una politica senza desideri, senza affermazione di

Ma perchè non si sarebbero spacciati? Perchè il vecchio marchese di Montaleu, che ha fatto di Giulia la sua ereditiera, non avrebbe giammai acconsentito al suo matrimonio con Monteleu, che odia e disprezza. Siete convinti?

Ah - esclamò Ettore, rialzando il capo - sì... sì... sì...

Si levò da sedere, e pose la mano sulla fronte, pronunziando quelle parole.

Grazie alla perdita d'intelligenza di Leona una luce d'inferno cominciava a diradare d'intorno a lui la notte terribile dei rimorsi.

E dopo... dopo?... chiese egli con voce alterata e curiosa.

Che significa - proseguì Leona con un sorriso di trionfo - quella pretesa lettera letta prima dalla contessa di Monriop, poi da Monteleu, che, or sono sei mesi, parla per bocca d'entrambi, d'un viaggio di Leda a Parigi, onde trovare la propria madre ammalata, e che, sei mesi dopo, contiene la confessione d'una colpa?

Infatti... sì... è possibile - soggiunse Ettore tutto ciò può parere strano. Ma - proseguì egli, arrestandosi in faccia a Leona - è certo che a quell'epoca Giulia e Monteleu non si conoscevano...

Chi l'ha detto? - continuò la signora Amab - Monteleu e Giulia non abitavano forse a Parigi, la città in cui tutto si perde nel rumore e tra la folla? Non sono forse ritornati l'uno e l'altra, in questo paese, verso la fine d'Ottobre? Supponiamo che non si fossero conosciuti; come avrebbero potuto intendersi così facilmente e così

presto per nascondere entrambi a Briccord il fallo di sua moglie, per leggere in uno scritto ciò che lo scritto non conteneva? Questa coincidenza è inspiegabile. E poi chi si è recato al villaggio di Saint Faron?... chi?...
— Giulia sola.
— No. Giulia e Monteleu.
— Davvero?
— I signori Montaleu, Brias, Campmortain e Rudessens non hanno forse veduto entrare Monteleu dalla balia, all'istante medesimo in cui Giulia ne usciva?... Chissà che non ci fossero andati insieme!
— La balia può dire il contrario.
— La balia è scomparsa, e sapete voi dove si trovi?
— No. Dove?
— È nascosta nel castello di Monteleu!
— Impossibile!
— Ne sono sicura - disse Leona - Lasciate che quella donna dica tutto ciò che vuole. Sarà stato Monteleu a darle l'imbeccata. Ma dimenticavo ancora una cosa. Ditemi; come va che Giulia e Monteleu i quali non si conoscevano menomamente, a ciò che si racconta, sieno stati sorpresi in casa di Briccord, in un convegno particolare, mentre noi tutti eravamo occupati nella caccia del cinghiale?... Come va che Giulia e Monteleu che non si sono mai veduti si sieno incontrati precisamente questa mattina nella foresta?
— Avete ragione - Concluse Ettore - Infatti si... - riprese egli come cercasse di riassumere quanto gli aveva detto Leona - sì, la lettera è falsa.

APPENDICE (67)

del Giornale di Padova

La Contessa Giulia ROMANZO

La signora Amab batté il piede a terra con collera; ma quasi subito ritornò più calma. Ella voleva rialzare quell'energia piegata, e per ciò sentiva che bisognava far comprendere ad Ettore i mezzi di salvezza che ancora gli restavano, colla pazienza che una madre amorosa ripone nel far penetrare un pensiero difficile e complicato entro la pigra intelligenza di un fanciullo.

— Ascoltate - gli disse Leona - Se voi non mi aveste incontrata nel bosco, se nulla di quanto accade fosse accaduto, non avreste, fino da questa mattina mandato un cartello di sfida al marchese di Monteleu che vi cacciò come un servito?

— E vero - rispose l'altro - ma l'ho dimenticato; non l'ho fatto.

— Ebbene, poiché voi stesso riconoscete che avreste dovuto condurvi altrimenti, fate.

— Ma - ribatté Ettore al quale il profondo accasciamento delle forze concedeva appena di comprendere il senso delle parole di Leona - se ricusa?

Lo chiamerete davanti a tutti vigliacco e calunniatore.

— Vigliacco! - esclamò Ettore - Oh no... no... non lo crederanno... Calunniatore! e perchè?

— Per aver voluto far credere che voi siete il padre di quel bambino...
— Ah - esclamò Ettore con disperazione - chiamarlo calunniatore, quando questa è la verità?
— Ma - lo interruppe Leona - non avete già detto in faccia a Monteleu che egli aveva mentito?
— Sì, è vero.
— E fu allora che egli vi cacciò e che voi giuraste di trar vendetta del suo insulto?
— Anche questo è vero.
— Ebbene; non dovette forse sostenere ciò che diceste?
— Sì - rispose con noncuranza Ettore di Montaleu, che pareva sempre più immerso nel suo abbattimento - dovrei farlo.
— E non dovette temere ogni cosa, se non lo fate?... Non si dirà che riconoscete come vera l'accusa di Monteleu?
— Sì.
— Mentre se persistete a negarla, sarà lui il mentitore.
— Sì - ripeté Ettore sempre sotto il peso dello stesso pensiero - avrei potuto far questo, se non vi avessi incontrata, se, per aver quella lettera...
— Quella lettera non esiste più... vale a dire si trova nelle vostre mani.
— Sì - riprese egli col tuono desolato d'un miserabile che, chiuso nel circolo di ferro del suo delitto, non vede alcun modo d'uscirne - ma si vorrà sapere perchè fu fatta sparire quella lettera.
— Chi può accusarvi? E perchè si dovrebbe accusarvi? Quella lettera non vi compromette; quella lettera non contiene il vostro nome; quindi non a-

vevate alcun interesse ad impadronirvene.
— È possibile... - rispose Ettore, in cui il rimorso si frapponneva incessantemente fra la propria intelligenza e i ragionamenti di Leona - ma quella lettera interessava voi, e allora...
— Io! - replicò Leona con disdegno - non occupatevi di me... saprò difendermi, se qualcuno oserà accusarmi. Ma voi al contrario, se volete salvarvi, non accentatevi soltanto di difendervi...
Leona si fermò...
— Che devo fare dunque?
— Accusate!
— E chi? - domandò Ettore guardando con profondo stupore la sua interlocutrice.
— Ascoltate - riprese l'altra - e procurate di comprendermi bene, se lo potete: edena Jacob, la mia cameriera. Allora ella si avvicinò ad Ettore, gli prese la mano e gli disse, come se avesse bisogno di tutte le forze della persuasione per arrivare sino a quell'intelletto colpevole d'atonia e d'oscurità:
— Guardatevi bene e udite. Ieri uscendo dal castello di Monteleu, siete rientrato a casa vostra, sdegnatissimo per l'odiosa calunnia che egli aveva osato gettarvi in faccia; e ben risolto a vendicarla.
— Sì, si - mormorò Ettore esitando - e poi...
— Questa mattina, andate a cercare dei testimoni per domandar ragione a Monteleu del suo insulto...
— E chi volete che lo vada a cercare? Brias, Campmortain che erano presenti a quella scena?
— Precisamente, Brias e Campmor-

tain - disse Leona in tuono categorico.
— Essi che hanno veduto la lettera di Leda?
— Ma - riprese l'altra con pazienza ostinata - quella lettera non vi nomina, e Leda ora tacerà...
— Che importa questo? - esclamò Ettore - Ve lo ripeto; essi han veduto la lettera, sanno che Leda è la madre di quel miserabile bambino raccolto dalla contessa di Monriop; domanderanno quindi chi sia il padre di quel bambino...
— Benissimo. Ma - replicò Leona pesando le proprie parole - se Leda non fosse colpevole... se Leda non fosse la madre del marmocchio...
— E la lettera? - chiese Ettore con disperazione - la lettera?...
— Se la lettera fosse falsa...
Ettore posò su Leona uno sguardo pieno di meraviglia e di terrore.
— Se quella lettera - proseguì l'altra, facendo penetrare ad un tempo il suo sguardo e la sua parola nella mente turbata d'Ettore - se quella lettera, confidata prima alla signora di Monriop e conservata tanto tempo da Monteleu, fosse un'invenzione per far ricadere su due innocenti il fallo di cui essi sono colpevoli...
— Monteleu e Giulia?... - domandò Ettore con crescente stupore.
— Egli credette d'aver compreso il piano infernale di quella donna serpente, ma quasi subito riprese in tono desolato, acquietando il suo pensiero:
— Perchè si sarebbero nascosti? Non sono forse liberi l'uno e l'altra?
— Questa non è ragione sufficiente perchè una donna confessi d'essersi lasciata sedurre...

— Ma perchè non si sarebbero spacciati? Perchè il vecchio marchese di Montaleu, che ha fatto di Giulia la sua ereditiera, non avrebbe giammai acconsentito al suo matrimonio con Monteleu, che odia e disprezza. Siete convinti?

Ah - esclamò Ettore, rialzando il capo - sì... sì... sì...

Si levò da sedere, e pose la mano sulla fronte, pronunziando quelle parole.

Grazie alla perdita d'intelligenza di Leona una luce d'inferno cominciava a diradare d'intorno a lui la notte terribile dei rimorsi.

E dopo... dopo?... chiese egli con voce alterata e curiosa.

Che significa - proseguì Leona con un sorriso di trionfo - quella pretesa lettera letta prima dalla contessa di Monriop, poi da Monteleu, che, or sono sei mesi, parla per bocca d'entrambi, d'un viaggio di Leda a Parigi, onde trovare la propria madre ammalata, e che, sei mesi dopo, contiene la confessione d'una colpa?

Infatti... sì... è possibile - soggiunse Ettore tutto ciò può parere strano. Ma - proseguì egli, arrestandosi in faccia a Leona - è certo che a quell'epoca Giulia e Monteleu non si conoscevano...

Chi l'ha detto? - continuò la signora Amab - Monteleu e Giulia non abitavano forse a Parigi, la città in cui tutto si perde nel rumore e tra la folla? Non sono forse ritornati l'uno e l'altra, in questo paese, verso la fine d'Ottobre? Supponiamo che non si fossero conosciuti; come avrebbero potuto intendersi così facilmente e così

presto per nascondere entrambi a Briccord il fallo di sua moglie, per leggere in uno scritto ciò che lo scritto non conteneva? Questa coincidenza è inspiegabile. E poi chi si è recato al villaggio di Saint Faron?... chi?...
— Giulia sola.
— No. Giulia e Monteleu.
— Davvero?
— I signori Montaleu, Brias, Campmortain e Rudessens non hanno forse veduto entrare Monteleu dalla balia, all'istante medesimo in cui Giulia ne usciva?... Chissà che non ci fossero andati insieme!
— La balia può dire il contrario.
— La balia è scomparsa, e sapete voi dove si trovi?
— No. Dove?
— È nascosta nel castello di Monteleu!
— Impossibile!
— Ne sono sicura - disse Leona - Lasciate che quella donna dica tutto ciò che vuole. Sarà stato Monteleu a darle l'imbeccata. Ma dimenticavo ancora una cosa. Ditemi; come va che Giulia e Monteleu i quali non si conoscevano menomamente, a ciò che si racconta, sieno stati sorpresi in casa di Briccord, in un convegno particolare, mentre noi tutti eravamo occupati nella caccia del cinghiale?... Come va che Giulia e Monteleu che non si sono mai veduti si sieno incontrati precisamente questa mattina nella foresta?
— Avete ragione - Concluse Ettore - Infatti si... - riprese egli come cercasse di riassumere quanto gli aveva detto Leona - sì, la lettera è falsa.

(Continua)

tendere questi compensi, quili erano adunque gli altri compensi possibili? L'accusa fatta al governo di essere un consiglio su qual fatto è basata? Non era fermezza del governo di opporsi ai moti per l'Italia irredenta e dignità il contegno di esso verso l'estero? Chiede dei fatti che possano cresimare le censure fatte al Ministero di avere una politica interna senza guida ed osserva che le divisioni del partito di sinistra trovano riscontro nelle divisioni della destra che trassero questo partito al sepolcro. (Viva l'Italia)

L'onorevole Bonghi non si lusinga di persuadere il propinante, ma giacché gli vien fatta richiesta continuerà a parlare. Che cosa il ministro Corti doveva chiedere a Berlino? Non avrebbe potuto chieder nulla perchè la politica fatta dal gabinetto Cairoli, e dai ministri precedenti non aveva preparato nulla. Il Libro Verde si chiude con una risposta del ministro Corti al nostro ministro in Inghilterra colla quale l'Italia reclama l'assoluta libertà d'azione e non vuol legarsi ad altra potenza.

La politica, la cui conclusione è riassunta da questo dispaccio, è evidente che rappresenta un progresso, ma è politica che consiglia di nulla fare. L'on. Corti ha parlato al Congresso, ma ha detto forse troppo, dimostrando che l'Italia era scontenta generando la convinzione che essa non avrebbe potuto tutelare i propri interessi. In una adunanza in cui tutti, eccetto l'Italia, giungevano intesi e concordati tra loro, il meglio che l'on. Corti poteva fare era starsene zitto.

All'altra domanda, cosa poteva pretendere l'Italia, risponde che bisognava costringere la Turchia nella questione d'Oriente a migliorare il suo governo. Abbandonato questo concetto l'Italia doveva difendere i propri interessi commerciali od associare le proprie idee a quelle delle altre potenze, predisporre una azione comune ed andar preparata al Congresso. Ma dopo alcune altre considerazioni, l'oratore dichiara che egli non può fare ora la politica che doveva fare il governo, la quale non si fa in una sala. Durante le evoluzioni il Governo doveva maturare i suoi concetti e farli valere con efficacia. Infine egli dichiara al propinante che egli non ha attaccato il suo partito, ma una serie di partiti dei quali non si capisce il pensiero. Perché esista un partito non basta che esso si chiami con lo stesso nome né che abbia delle idee generali comuni, ma bisogna che esso sia d'accordo intorno ai modi di attuare le idee. Vuole il propinante una prova? Crispi in che consente con Cairoli? E perchè questi si sgomenta dal contatto con Crispi? Cita le diversità di vedute della sinistra circa al macinato, al ministero d'agricoltura e commercio, a quello del tesoro eccetera, e dice che dovrebbe occupare più giorni se dovesse dimostrare in quanti altri argomenti si manifesta la diversità nei concetti di un partito che muta d'indirizzo, d'idee e di uomini.

Non ha attaccato la lealtà costituzionale dei ministri, ma quanto alle manifestazioni per l'Italia irredenta dimostra la mancanza di sicurezza e d'indirizzo nel Governo proveniente dalle difficoltà di staccarsi da coloro che lo compromettevano, e fa risultare che sarebbe costato assai poco al Governo per sconferare con dichiarazioni esplicite questa solidarietà e per tranquillizzare l'estero.

Quanto ai dissensi della destra essa ne ha avuti, ma i diversi suoi ministri prendevano, particolarmente negli ultimi tempi, una maggior consistenza ed una durata maggiore. In ogni caso è impossibile un partito in cui non vi siano dissensi. Ma nei sedici anni di governo della destra non si è mai visto un ministro uscire e mettersi nei banchi dell'opposizione per combattere il ministero. Nota le difficoltà e gli intoppi di un periodo di formazione, ma i dissensi della sinistra si riproducono in un modo ben diverso. Il ministro Depretis viene abbattuto da un suo collega di prima.

La guerra politica che si fa attualmente è feroce ed è anche strana. Appena una fazione resta vincitrice essa cerca di riconciliarsi coll'avversario vinto nella vigilia. È un continuo abbattimento guidato da ambizioni personali e mai da una idea profonda di diverso indirizzo che solo rende utile il cambiamento dei ministri.

(Applausi fragorosi salutarono l'o-

ratore, il quale dovrà certo professare gratitudine al propinante di avergli procurato un così splendido trionfo).

L'avv. Rigato prega l'on. Bonghi a dire quale sia l'attuale condizione politico-costituzionale, e se gli uomini che sono al potere possono comprometterla.

È un argomento delicatissimo, risponde l'on. Bonghi, e difficile, ma però è meglio che ciascheduno dica la sua opinione e la dica franca.

Egli ritiene che l'andamento della cosa politica possa riuscire di danno alle istituzioni. Fa dichiarazioni di infiera fiducia nelle intenzioni degli uomini finora al governo, lontanissimi dal sospetto che vogliano mettere a pericolo le istituzioni.

Ma bisogna por mente che altre influenze si muovono contro la volontà del governo, e che l'azione stessa di questo è atta a sommuovere influenze perniciose alle istituzioni. Alcuni fatti li veggono tutti. La corrutela si fa strada ed influisce sinistramente sull'andamento della cosa pubblica, giacché l'azione del governo e subordinata all'azione dei partiti. Ricorda le nomine di uomini politici ad uffici ineresi con maggior frequenza ora di quello che all'epoca anteriore al 1876. Dice che queste nomine portando uomini impreparati ad uffici pubblici riescono dannose e pericolose, e generano il malo esempio. Il paese si rovescia nella carriera politica per conquistare posti elevati nella pubblica amministrazione.

Un tempo gli uomini politici italiani erano stimati per la modestia della loro vita e per la sobrietà del costume. Cita l'esempio di Lanza e di altri; non veniva intonato l'inno reale quando giungevano alla stazione, né il ministro arrivando in mezzo ai suoi concittadini aveva bisogno di essere trombettato e salutato da deliri entusiastici.

Gli attuali uomini politici, inferiori a quelli di un tempo, li superano nel chiacchio che fanno attorno alla loro persona. D'altronde si smarrisce ogni giorno più l'idea dell'azione ministeriale, e per la condizione dei partiti nel Parlamento il Ministero agisce dispoticamente. Ricorda le promozioni e nomine senz'alcun riguardo delle leggi, e lo scandaloso esempio della legge sulle costruzioni ferroviarie, nella quale dovendosi procurare i voti della maggioranza si son fatte delle condizioni indebite e dannose. Le istituzioni possono essere poste in pericolo da questi fenomeni morbosi e dai concetti di governo che prevalgono.

Parla della riforma elettorale e dello scrutinio di lista delle quali riforme non si dichiara sgomento, sotto certe riserve, ma s'arresta innanzi alla riforma del Senato che, secondo il concetto di Crispi, produrrebbe una seconda Camera di deputati più difettosa della prima. Alterando lo Statuto e l'organizzazione del Senato si crea un pericolo alle istituzioni, e poi non si sa più chi vi sia.

Due opere ha compiuto il partito moderato: l'una di far la rivoluzione, l'altra, più difficile della prima, di chiuderla. Le rivoluzioni non assicurano il loro frutto se a tempo non vengono chiuse (Vivissimi applausi).

L'avv. Schirati invita l'on. Bonghi ad esporre le sue osservazioni sulle nostre condizioni finanziarie.

L'on. Bonghi, che non è ancora stanco dopo due lunghe ore di discorso, domanda agli elettori una maggiore attenzione. Il generale Mezzacapo ha un bel dire che il problema finanziario ci preoccupa oltre il necessario. Dal disordine finanziario nasce ogni altro. I bilanci presentano un grave indovinello.

L'onorevole Grimaldi prevedeva per 1880 un disavanzo di sei milioni, mentre l'on. Villa l'altro ieri, sottraendo anche un quarto del macinato prevedeva un avanzo di quindici milioni. Due ministri asseriscono quasi contemporaneamente due cose opposte. E qui l'on. Bonghi entra con molta chiarezza a dare degli schiarimenti sul modo di formare i bilanci di prima previsione ed i bilanci definitivi.

L'on. Grimaldi ha presentato il bilancio di prima previsione che comprende le spese e le entrate già dalla Camera votate; e prevede che le entrate ordinarie ordinarie sono minori delle spese ordinarie, e le entrate

straordinarie maggiori delle spese straordinarie, e in definitivo un avanzo di sette milioni.

L'oratore si domanda quali sono le spese e le entrate che non si son potute iscrivere perchè non ancora votate. Queste spese ed entrate non già fatte. Queste spese ed entrate danno per risultato un disavanzo di 13 milioni, i quali convertono l'avanzo del sette milioni in un disavanzo di sei milioni. Ma tutto non è finito. Rimangono nuove spese che il Ministero prevede necessarie, ma non sa a quanto ammontino; cioè la Convenzione monetaria, quella colla Penisola il maggior prezzo del pane, l'arginatura del Po, i lavori del Tevere.

Queste spese daranno un ammontare di quindici o venti, o venticinque milioni di denari che non abbiamo; per cui il bilancio del 1880 si chiuderà con un disavanzo di molto superiore al previsto, ma che non può fin d'ora essere precisato. L'onorevole Villa asserisce un avanzo di 7 milioni, mentre le leggi da votarsi per la maggiore entrata lo porterebbero a quindici. Tutti i setti milioni di minore entrata per macinato restano quindici milioni d'avanzo. Ma i ventuno milioni di nuove spese, si domanda l'on. Bonghi, dove li ha lasciati l'on. Villa?

Ci saranno poi i sette milioni di avanzo nel bilancio di prima previsione del 1880? Il Grimaldi è stato certo prudente dei suoi due predecessori, ma le previsioni della spesa dubita che siano al di sotto del vero. Ricorda, ad esempio, che l'aggio dell'oro venne calcolato al dieci per cento mentre ora è al tredici, e probabilmente aumenterà per l'avvenire.

L'oratore ritiene che il bilancio di prima previsione per il 1880 si chiuderà tutto al più in equilibrio. Se non che in esso vennero compresi quattordici milioni per alienazione di rendita giusta la Convenzione colla Banca Nazionale per cui se non ci fosse questa entrata straordinaria e fortuita dovuta ad una liquidazione anormale si avrebbe un disavanzo di sette milioni.

La Camera voterà essa le nuove entrate colla tassa di fabbricazione dell'alcool, col rimaneggiamento della tariffa sul petrolio, sulla tassa di registro e bollo, della legge sul gratuito patrocinio, sui teatri, la quale ultima eccitò anche un grido di protesta?

I ventun milioni invece di nuove spese sono indeclinabili per l'acquisto di fuochi, per le fortificazioni, per le pensioni agli ufficiali del 1848 ecc. È probabile che la Camera voti integralmente tutte le nuove spese, ma non tutte le nuove entrate; per ciò il disavanzo si aumenterà. Le altre spese poi proposte, ma non ancora votate, devono essere ancora aggiunte.

Negli ultimi tre anni si sono aumentate le spese di 40 o 50 milioni, si sono aumentate altresì le imposte, eppure nulla od assai poco si è fatto. La condizione degli impiegati inferiori non venne migliorata; i pretori rimangono con lo stesso scarso stipendio; alle bonificazioni all'agro romano, alle biblioteche, alle università non si è provveduto e quindi sono aumentate le spese senza provvedere agli urgenti bisogni da tutti riconosciuti, e non abbiamo che tolto il macinato sui grani inferiori per coprire il deficit lasciato dal quale occorrono nuove imposte onde tener fronte al disavanzo.

Gr. da dunque che l'indirizzo finanziario sia sbagliato in ogni sua parte. Sarebbe stato atto di saggia politica dopo il 1876 riscare le imposte di piccola importanza, ma mantenere intatto il bilancio dello Stato, non mai squotere una grande tassa che fruttava all'erario 80 milioni.

Le tasse a larga base, contro il concetto dall'on. Varè, esposto a Venezia, sono preferibili a quelle a piccola base, giacché per far fruttare queste ultime bisogna molto aggravare i singoli contribuenti. Mantenendo intatto il bilancio, sarebbe stato facile di affrontare il problema del corso forzoso, invece abbiamo accrescite le spese e scosso una tassa di grande importanza, che non possiamo abolire senza follia, né possiamo mantenere senza pericolo; giacché i partiti politici soffrono nelle discordie regionali. Le costruzioni ferroviarie che importano 1260 milioni accresceranno le spese di 60 milioni all'anno che saranno ingrossati dalle spese di esercizio delle ferrovie, la maggior

parte delle quali non darà un reddito da coprire le spese.

È un errore chiedere la riforma della sistemazione dei tributi, mentre questa sistemazione meno razionale della nostra è rispettata in altri paesi d'Europa.

In un solo caso si può fare la riforma, quando cioè gravi una forte avanzo nel bilancio: diversamente non si fa che aggiungere tormenti nuovi agli antichi.

L'Italia ha bisogno non di sistemazione, ma di riduzione di tributi. Per esempio la fondiaria pronde un terzo del reddito reale e la ricchezza mobile è giunta ad un tasso così elevato che in Inghilterra anche ridotta alla metà del nostro tasso farebbe sollevare le popolazioni. L'enormità di queste tasse impedisce il risparmio e quindi la riforma del capitale e la diminuzione di esse avrebbero posto in grado di eccitare un movimento agricolo e industriale meglio che la riduzione del macinato.

Qualunque Dio possiamo invocare da destra o da sinistra è necessario che questo Dio si faccia avanti subito altrimenti non vi sarà modo di riparare alle strette finanze che ricorrendo alle borse nostre. (Applausi).

Nessun altro avendo chiesto la parola, l'on. Bonghi si dichiara felice di aver potuto nelle relazioni tra deputato ed elettori iniziare un esperimento che spera darà ottimi risultati e sarà imitato.

Molti elettori vanno a stringere la mano e a congratularsi con l'oratore.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Leggesi nella Voce della Verità: «Il Parroco ed il Sindaco di Licenza, nella Diocesi di Tivoli, si sono rivolti al Santo Padre esponendo che molti fra quegli abitanti, per la scarsità del raccolto e per le febbri da cui trovansi colpiti, difettano dei mezzi necessari al proprio sostentamento.

Il S. Padre, commosso alla misera loro sorte, si è affrettato a far loro pervenire per mezzo di quella Curia Vescovile un sussidio di lire 500.

MILANO, 18. — Fra pochi giorni molti egregi cittadini, dice il Secolo, si troveranno insieme un'altra volta per inaugurare definitivamente l'azione della nuova Società che si propone il santo scopo d'aiutare i disgraziati che, scontata la pena, escono dalla prigione privi di lavoro e di ogni sorta di aiuto.

— 19. — A Monza, fervono i preparativi per la partenza dei Sbrivani da Monza per Torino, dove, confermasi, si troveranno al 24. Sappiamo che ra Umberto ha fissato la solennità dell'inaugurazione del Monumento pel tratoro del Frè us, per le ore 10 antim. del giorno di domenica, 26 ottobre.

GENOVA, 18. — Leggesi nel Cittadino: «Il principe ereditario di Germania fu giovedì in Genova colla principessa sua moglie. Fecero un giro per la città quindi ritornarono a Pegli.

Oggi è il compleanno del principe Federico Guglielmo, il quale è nato il 18 ottobre 1831. Il lieto avvenimento sarà festeggiato in famiglia senza apparati né straordinari inviti.

La vita che gli augusti ospiti conducono a Pegli è delle più semplici. Il principe si alza per tempo e lavora a tavolino per alcune ore, quindi colla famiglia fa qualche gita nei dintorni di Pegli, parlando con tutti ed informandosi di tutto. La principessa, che è pittrice esimia, e, diceasi, anche scultrice, si diletta a schizzare sul suo album gli innumerevoli punti di vista che presenta quel pittoresco paese.

Fu osservato che le casse dei bagagli delle Loro Altezze ascendono a circa duecento, il che lascia sperare in una lunga permanenza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — La prova fatta nel corso delle ultime grandi manovre di provéder di cavallo i capitani di fanteria ha dato i migliori risultati; i rapporti dei comandanti di corpo d'armata sono concordati nell'attestare il grande vantaggio tiratore; ond'è che si spera voglia il ministro della guerra estendere anche in tempo di pace l'uso del cavallo a tutti i capitani di fanteria, che ancora non son senza cavallo.

(Gazz. d'Italia)

INGHILTERRA, 17. — Si ha da Londra: «Viene vivamente commentato il viaggio di Münster che si dice incaricato di accordarsi con Bismarck per concludere una formale alleanza austro-germanica.

Il duca di Cambridge in seguito alle ispezioni militari da lui ultimamente fatte, ha indirizzato all'esercito un ordine del giorno esprimente la sua piena soddisfazione per la tenuta delle truppe.

S'ignora ancora quali saranno le disposizioni definitive del gabinetto relativamente all'Afganistan, ma è certa che il corpo del generale Roberts non lascerà Cabul prima che non sia stata data piena soddisfazione riguardo al massacro della legazione.

GERMANIA, 17. — L'imperatore Guglielmo per consiglio dei medici durante l'inverno non andrà a Wiesbaden ma resterà a Berlino.

AUSTRIA-UNGHERIA, 18. — Si ha da Vienna: «È qui atteso da Costantinopoli l'ambasciatore conte Zichy per porsi d'accordo con Hymarle.

Gli atti riguardanti il processo Ottenheim furono consegnati all'avvocato Jagues.

— E da Pest: Kerkapoly è accusato di avere impuportata in Ungheria la flossera con certe uve introdotte a Mascheny.

RUMENIA, 18. — Mandano da Bucarest: «È stato dalla Camera approvato il progetto di legge tendente a soccorrere gli agricoltori colpiti dalla miseria.

Oggi sarà presentato alla Camera un nuovo progetto di conciliazione nella questione della emancipazione degli israeliti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 ottobre contiene: R. decreto 2 ottobre che riunisce i Collegi, i Consigli e gli Archivi notarili di Crema, Breno e Salò coi distretti del rispettivo capoluogo di provincia.

R. decreto 23 settembre che concede facoltà di occupare le aree e derivare le acque in esso indicate, agli individui nel medesimo decreto nominati.

R. decreto 2 ottobre che trasferisce a Roma la sede della Direzione generale del Debito pubblico e delle annesse Amministrazioni centrali della Cassa dei depositi e prestiti ed amministrazione della Cassa militare.

R. decreto 23 settembre che istituisce un spazio all'ingrosso per la vendita dei generi di privativa nel comune di S. Giovanni in Fiore, provincia di Cosenza.

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO FADDA Udienza del 18 ottobre All'aprirsi dell'udienza la difesa della Raffaella Saraceni fa istanza perchè la Corte richieda al Questore di Napoli, un certificato comprovante come la Rosa Garamone, la famosa pettinatrice, udita qual testimone dell'accusa, esercitò in quella città tempo addietro, in un locale di prostituzione.

La Corte, non sollevandosi obiezioni da alcuna parte, e riconoscendo giustissima tale domanda, l'accoglie favorevolmente e prende le opportune disposizioni per far giungere alla difesa il richiesto documento.

Lo scopo che si propone la difesa è quello di dimostrare col mezzo del certificato del Questore di Napoli, che la sincerità della Garamone a proposito delle sue rivelazioni sul conto dell'oramai famoso Carluccio è da porsi in seria quarantena non solo, ma da rifiutarsi affatto, essendo questa teste troppo facile a vendere il suo corpo e il suo giuramento.

Esaurito questo insideme, il dibattimento continua.

L'avv. Ranzi riprende la difesa del Cardinali lasciata incompleta ieri.

Ammette che fra il suo raccomandato uomo poco scrupoloso in fatto di donne è avvenute e la Raffaella Saraceni, potesse esistere relazione amorosa, o una tresca come si diceva pubblicamente e imputemente in Cassano al Jonio, ma da questa relazione o tresca che sia all'assassinio del capitano ci corre un abisso d'altronde il Francone è scusabile. La colpa non è sua. L'uomo è cacciatore e dove può trovar da far bene, caccia. Trovò nella Raffaella una

onna sensuale, ardente, bisognosa di forti emozioni e di continui fisici godimenti, irritata dalla impotenza del marito e presa da una irresistibile passione per lui Cardinali, che vedeva da molto tempo in casa paterna, in ragione dell'amicizia di Francone col suo fratello Peppino, e col quale era perciò in continuo contatto.

L'occasione fa l'uomo ladro. — E il Cardinali, vista la facil conquista, non arretrò. — Sono cose che si vedono ogni giorno, in ogni luogo e sempre. — Se si dovessero processare tutti gli uomini, che hanno relazioni illecite con donne maritate, e se anche queste donne dovessero comparire alle Assise, ci vorrebbe una sala grande quanto tutta Roma! (ilarità).

Tutti gli sguardi si volgono alle signore presenti nell'aula.

Non si credeva qui che si voglia aggravare la situazione della Saraceni per alleggerire il Cardinali.

— No — A ciascuno il suo.

Il Cardinali, se non è uno stacco di santo non è nemmeno quell'essere spregevole e abietto che lo hanno dipinto la Parte Civile e il Pubblico Ministero. Dei suoi antecedenti già parlai, e si vide che ben poco c'era da rimproverargli fino al giorno in cui venne arrestato e tradotto a questo giudizio come imputato dell'uccisione del Fadda.

La Raffaella Saraceni non consigliò, non istigò, non spinse il Cardinali a commettere l'assassinio del lei marito. Se si deve ammettere che il Francone sia colpevole di quel delitto è d'uopo riconoscere che furono la passione, il delirio amoroso da cui era invaso, e la brama ardentissima di possedere senza contrasto la donna tanto ardentemente amata, che lo fecero agire.

Il Cardinali, ammesso un momento abbia egli ucciso il capitano, non era nel suo stato normale, non era compos sui; era fanatico.

Ripete che non può ritenere il Cardinali colpevole del reato per quale lo si processa. — Tutto lo fa apparire complice del De Luca, ma non autore dell'assassinio del Fadda.

Difatti l'arma che servi alla esecuzione della strage era portata dal De Luca.

Di più il Cardinali non fu arrestato in flagranza di reato.

Conchiude esortando i Giurati a non lasciarsi vincere dagli argomenti della Parte Civile e del Pubblico Ministero, perchè da quanto ha detto e dimostrato, essendo provato non essere il Cardinali ma sibbene il De Luca, colui che dovrebbe rispondere dinanzi l'umana giustizia del delitto perpetrato in Roma il 6 ottobre 1878, chiede pel suo cliente l'ammissione delle circostanze attenuanti e fa appello alla loro coscienza onde emettano un verdetto passionato e scevro da qualsiasi prevenzione contro l'imputato da lui difeso.

Il Cardinali non pare soddisfatto della difesa.

Essendo già tardi, il presidente rimanda a domani l'udienza.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 20 ottobre. Esami Magistrali. — Il R. Provveditorato agli Studi li ha pubblicato il seguente AVVISO

In conformità delle disposizioni contenute nell'art. 41 del Regolamento 3 novembre 1877, avrà luogo in Padova una Sessione straordinaria di esami per l'abilitazione all'insegnamento elementare del grado inferiore e del grado superiore. Tali esami avranno principio il giorno 24 p. v. novembre alle ore 8 antimer., tanto per maschi quanto per le femmine.

Potranno presentarsi soltanto quegli aspiranti che, trovati deficienti nelle due Sessioni precedenti, debbono ripetere l'esame sopra una o due materie: e quelli che intendono sostenere l'esame suppletivo per la commutazione della Patente Austriaca o della Patente Elementare in Normale.

I primi presenteranno solamente la loro istanza; i secondi la Patente Austriaca da commutarsi e l'attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del rispettivo Comune; gli ultimi la Patente Elementare. Si gli uni che gli altri pagheranno prima dell'esame nella segreteria di questo Ufficio la prescritta tassa di Lire 9.

Le istanze dovranno essere presentate prima del 20 novembre.

Nei giorni scorsi furono tenuti gli esami di abilitazione all'insegnamento della lingua francese...

I primi sono concorsi in numero di otto, e le seconde in numero di cinque.

Non abbiamo il completo elenco nominativo delle abilitazioni accordate tanto agli uni che alle altre.

Sappiamo però che fra quest'ultime, in seguito a splendidi esami sostenuti nella materia, vennero qualificate Professore in lingua francese...

Biglietti falsi. Non corrono solo dei biglietti falsi di piccolo taglio, ma ora si è scoperto che ne circolano anche di grosso...

Si distinguono dai buoni per questi dettagli: che la carta è più grossa e di un rosso sbiadito e che la frase la legge puntica i falsificatori ecc. non si legge dalla parte rovescia.

Carabinieri. Ceva di Nuoto colonnello e Giacomini tenente colonnello dei carabinieri vennero collocati a riposo.

Un graa fungo. Fra le rovine d'una casa in demolizione, in un cascinale di Locate Triulzi, si rinvenne un fungo d'una grossezza e di una bianchezza straordinaria.

Il contadino Giacomo Villa, credette di portarlo sul nostro verziere per porlo in vendita. Il fungo attrasse l'attenzione di tutti, e veniva magnificato.

Due parole sui nostri radicali. I giornali continuano a pubblicare fandonie sulla questione dell'accordo del partito. Essi annunziano che ora trovansi in Roma deputati autorevoli...

Vittima del giuoco. Scrivono alla Sentinella Bresciana: L'altra sera a Monte Carlo un signore russo ha perduto al giuoco la miseria di 1.400.000 lire.

Il mattino successivo il cameriere che entrò nella camera lo trovò ucciso. E una delle solite che, non di rado, succedono a Monte Carlo.

R. Osservatorio Astronomico di Padova. 20 ottobre. Tempo m. di Padova ore 11 m. 44 s. 55.

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: Ore, 9 ant., Ore, 3 pom. and 4 rows of meteorological data.

Table with 4 columns: Ore, 9 ant., Ore, 3 pom. and 4 rows of meteorological data.

Table with 4 columns: Ore, 9 ant., Ore, 3 pom. and 4 rows of meteorological data.

Table with 4 columns: Ore, 9 ant., Ore, 3 pom. and 4 rows of meteorological data.

Table with 4 columns: Ore, 9 ant., Ore, 3 pom. and 4 rows of meteorological data.

RINGRAZIAMENTO. È mio dovere di professar pubblica riconoscenza al d. s. n. medico-chirurgo Da Mollin dott. Annibale...

Campalanga Maggiore, ottobre 1870. FRANCESCHIN ANGELO.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 18 ottobre.

A Roma produssero molta impressione le notizie di ieri relative al ribasso della nostra rendita alla Borsa di Parigi.

Il ribasso nella rendita coincide col l'aumento dell'aggio sull'oro, il quale può dipendere e dipende, in gran parte, dai pagamenti enormi che devono ora eseguirsi dall'Europa all'America...

È certo che da qualunque parte si rivolga lo sguardo, l'orizzonte politico è tetreo ed è naturale che questa oscurità influisca sulla speculazione e sul credito dell'Italia e di tutti gli Stati.

Il Diritto, fedele al dottrinarismo rivoluzionario che lo ha sempre ispirato, non scorge alcun pericolo né alcun sintomo di perturbazione nella elezione dell'Humbert a consigliere comunale di Parigi...

E Dio voglia che da essa possa aver origine quella salutare reazione che gli onesti francesi invocano da tanto tempo. E Dio faccia che l'esempio delle rovine del radicalismo in Francia serva all'Italia e persuada il nostro paese che i radicali sono, in Francia e in tutto il mondo gli stessi ossia nemici naturali delle istituzioni che assicurano l'ordine della libertà.

I giornali continuano a pubblicare fandonie sulla questione dell'accordo del partito. Essi annunziano che ora trovansi in Roma deputati autorevoli, che nessuno vede. Ci fan sapere che l'onor. Midelli (che sia uno degli autorevoli?) è intermediario della conciliazione tra Cairoli e un gruppo di meridionali, conciliazione la quale dovrebbe aver per base di rompere, come dice la Capitale, gli accordi fra clericali e consorti stabiliti a Napoli...

L'onor. Varè è dunque accusato di aver stabilita a Napoli, quand'era Regio Commissario del Comune, la concordia tra consorti e clericali...

Perché ha combattuto i Sandonisti, i quali avevano amministrato il Comune in quel modo che tutti sanno!

L'onor. Varè è, dunque, intinto di peccato clericale e consortesco! Che diranno i radicali e i democratici di Venezia di questo giudizio che si dà sul loro uomo?

Ma se l'onor. Varè è clericale, l'onor. Perez, secondo i Crispini, è un liberalone... al quale la Civiltà Cattolica, la Voce, l'Univers prodigano elogi.

Insomma siamo in piena babelè politica e parlamentare, e questo ministero Cairoli numero due è un bel Mosaico, davvero!... E la nostra è una bella politica.

Si conferma che quel famoso conte Telfener, il quale riuscì deputato di Foligno mediante arti e promesse molto... americane, intende dimettersi, per non provocare nella Camera sulla sua elezione contestata una discussione che non riuscirebbe a lui favorevole. Meglio così. Si proverà che l'Italia fortunatamente non è ancor giunta a tanto progresso da applaudire certe americanate. E pensare che gli elettori di Foligno hanno preferito quell'uomo a Luigi Gerri, carattere del più nobile, ingigantito dalla guerra che i settari gli fecero e gli fanno!

Stanotte Roma fu turbata da un omicidio. Nella via Ferruccio, un carbonaio ha ucciso con un colpo di bastone alla testa, un bechino che aveva, pare, relazioni colla moglie di lui. Il colpevole essere stato terribile perché ha pro-tutto immediatamente la morte del bechino, chesi chiamava Domenico Carocci. L'omicida, Giancarlo Giacomo, fu arrestato, insieme ad un suo cognato che era presente alla orribile scena. Al dibattimento Fadda continuano le arringhe dei difensori. Anche oggi gran folla a udire l'avv. Rauzi, difensore del Cardinali..., il quale ha

LA CAMERA

Contrariamente a quanto fu da qualche giornale accennato non vi è finora corso alcun decreto di chiusura e di apertura della sessione parlamentare. Fino a questo momento il ministero intenderebbe di non chiudere la sessione, per cui la Camera sarà riconvocata dal suo Presidente in quel giorno che resta ancora a determinarsi.

IL MINISTERO

Crediamo poco esatte le informazioni pubblicate da qualche giornale circa offerte e combinazioni per completamento del Ministero.

È molto probabile invece che il Ministero si presenti alla Camera nelle condizioni in cui si trova.

Operazione di Credito

Prende consistenza la voce che il ministero intenda fare una operazione di credito di 200 milioni, su quanto avanza dei beni del e sopprime corporazioni religiose, per provvedere ad alcune spese straordinarie.

STUDI LICEALI

Il Diritto ha questa notizia: Il tema della composizione italiana dato dalla Giunta superiore per l'esame di riparazione datosi ieri nei licei regi e paraggiati del Regno fu il seguente: «Il candidato sceglia un avvenimento della storia moderna che gli pare più drammatico o più importante. Ne dia una breve narrazione ed esponga su di esso le proprie considerazioni, aducendo le ragioni per le quali lo ha scelto.»

Ieri, 18, alle quattro pomeridiane, convocati dal ministro, si adunarono i provveditori centrali del ministero per esaminare il regolamento-progetto della licenza liceale, al quale furono proposti sostanziali mutamenti. Si può considerare come ristabilita fin d'ora la prova scritta del greco e tolta quella scritta di filosofia.

La relazione che deve precedere il decreto di approvazione del progetto di regolamento per gli esami di licenza liceale è stata ultimata dall'onorevole Perez, ed esso si propone di presentarla a S. M. il Re nella prossima settimana, onde il regolamento anzidetto possa andare sollecitamente in vigore.

L'onor. Ministro non sottoporrà quel progetto di regolamento all'esame del Consiglio Superiore, perchè non lo crede quanto necessario.

Gli Inglesi a Cabul

Ecco il proclama pubblicato dal generale Roberts nell'entrare a Cabul, di cui si fa cenno nell'odierna Rassegna estera:

Io faccio sapere a tutti che l'esercito inglese marcia su Cabul per prendere possesso di questa città. Se non gli si oppone resistenza, tutto andrà bene; nel caso contrario, la città sarà presa colla forza. E pertanto tutte le persone bene intenzionate, che non presero parte al vile assassinio dell'ambasciatore inglese e al saccheggio della residenza, sono prevenute che se esse non possono impedire che si resista all'ingresso delle truppe inglesi e all'autorità di S. A. l'Emiro, esse dovranno prendersi delle misure per la loro sicurezza, o col portarsi al campo inglese, o adottando altro partito conveniente. E siccome il Governo inglese non fa la guerra né alle donne, né ai fanciulli, si dà avviso di por questi al sicuro.

Il Governo britannico desidera trattare tutte le classi secondo le leggi della giustizia, rispettare la loro religione e le loro abitudini, ma nello stesso tempo vuol dare esempio sui delinquenti. Ogni sforzo sarà fatto per impedire che gli innocenti sieno costretti a colpevoli, ma è necessario prendere le maggiori precauzioni contro ogni opposizione inutile e vana.

Per conseguenza dopo il ricevimento di questo proclama ogni individuo trovato in armi dentro o verso Cabul,

LA ALLEANZA ECONOMICA DELLA GERMANIA COL' AUSTRIA-UNGHERIA.

La Nuova Antologia del 15 ottobre pubblica un articolo in cui l'on. Luzzatti esamina il convegno di Vienna dall'aspetto economico: mostra i gravi danni che deriverebbero all'Italia se potesse effettuarsi il disegno di una alleanza economica della Germania col'Austria-Ungheria, la quale colle tariffe doganali e ferroviarie differenziali perturberebbe l'interesse di tutta l'Europa.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 18. Il Fanfani assicura che i ministri Grimaldi, ministro delle finanze, e Bonelli, ministro della guerra, accordarono la nota delle variazioni, aumentando il bilancio della guerra di cinque milioni, resi necessari dal caro dei viveri.

I giornali clericali pubblicano una lettera del Papa al cardinale De Luca, prefetto degli studi sacri, con cui incarica d'istituire in Roma un'Accademia col titolo e sotto il patronato di S. In Tommaso, allo scopo d'illustrare e diffondere le dottrine, e pubblicare integralmente le sue opere e quelle dei suoi commentatori.

Il Diritto, parlando del colloquio del reporter del Figaro con Cialdini dice essere evidente l'impossibilità delle dichiarazioni attribuite a Cialdini. Basti osservare che fra la conversazione di Cialdini con Waddington e la pubblicazione del Libro Verde trascorse un intero anno, mentre secondo il reporter del Figaro, quella pubblicazione impadri a Cialdini di chiedere al suo Governo più precise istruzioni.

DISPACCI DELLA NOTTE

MADRID, 19. — Avvennero nuove inondazioni; 2600 case sono distrutte e vi sono 500 vittime. I danni superano i 30 milioni.

BRUXELLES, 19. — Il ministro dell'istruzione riunì gli Ispettori delle scuole primarie e li incaricò di assicurare i Maestri della protezione del Governo.

COSTANTINOPOLI, 19. — Nella conferenza di ieri i Commissari turchi dichiararono che il trattato del Trattato di Berlino deve essere oggetto di discussione ed invitarono i Commissari greci ad incominciare a discuterlo. I Greci ricusarono. La conferenza fu aggiornata a lunedì. I Greci chiesero istruzioni ad Atene.

È avvenuta la modificazione ministeriale con Said alla Presidenza del Consiglio, Savy agli esteri, Mahmud Nedhat all'interno.

PARIGI, 19. — Il Journal des Debats crede che il nuovo cambiamento ministeriale di Costantinopoli aggravò la situazione della Turchia.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 18. Rendita in god. da 1. gennaio 1880 87.70 87.85. Id. 1. luglio 1879 89.85 89.90. I 20 franchi 22.85 22.92.

MILANO, 18. Rendita in god. da 1. gennaio 1880 87.70 87.85. Id. 1. luglio 1879 89.85 89.90. I 20 franchi 22.85 22.92.

LIONE, 17. Sais. Discreta ricerca, affari meno animati, prezzi fermi.

Richiamiamo l'attenzione del pubblico in particolare ai Capi di famiglia ed alle Puerpere di porre attenzione alla cura del viso in 4. pagina della

FLOR SANTÉ coll'uso della quale si può godere una sicura salute.

HAIRS RESTORE Ristoratore dei Capelli. Vedi quarta pagina.

CORRIERE DELLA SERA

20 ottobre

DISPACCI ESTERI

Parigi, 18. La Patrie afferma che il principe di Bismark dichiarò che il convegno di Vienna si preoccupò delle nuove agitazioni che avvengono in Francia, e che riterrebbe il ritiro di Waddington come una minaccia.

Affermasi che Gambetta declinerà la responsabilità della campagna che per l'annistia plenaria sta facendo il giornale La République Française. Il 6 novembre si riunirà il gran Si olo protestante.

La commissione della Camera dei Signori approvò il progetto d'indirizzo elaborato da Hausner, in cui è affermata la intangibilità della costituzione.

L'indirizzo sarà discusso il 27 corr. in seduta plenaria. Falkenhayn, fratello del ministro, rappresenterà la minoranza della commissione.

La Camera dei deputati approvò con voti 133 contro 9 il progetto riguardante l'emancipazione degli israeliti, concordato fra il governo e l'opposizione. Questo progetto esige ancora un'altra legge che regoli la emancipazione individualmente.

Il Temps pubblica una nota ufficiale in cui si osserva che nulla è avvenuto che possa modificare le cortesi relazioni esistenti fra i governi italiano e francese. Soggiunge che lo scontento del generale Cialdini è spiegabile ed anche giustificabile.

Però il gabinetto italiano non deve aver tardato ad accorgersi che tra le dichiarazioni di Waddington a Cialdini e quelle fatte da Salisbury al conte Menabrea c'era una semplice differenza di forma.

Il Temps soggiunge che l'intervista di Cialdini darà modo di appianare diplomaticamente la controversia.

L'inaugurazione dei docks di Bordeaux con l'entrata di un bastimento di prova, è riuscita perfettamente. Vi assisteva il Prefetto, il quale inviò il cardinale Donnet a dare la benedizione religiosa. Il fatto produsse una certa sensazione.

Ieri arrivarono il Principe e la Principessa di Galles, col Principe e la Principessa imperiale di Russia, da Copenaghen. Per ordine del Principe imperiale di Russia il convoglio non si fermò a Berlino.

Qui arrivati, visitarono in forma ufficiale il presidente Grey, pranzarono al Cafe Anglaise, indi andarono al Vaulleville.

Ieri ebbe luogo a Marsiglia un banchetto di 200 coperti in onore di Mun. Alcune dame legitimiste offironogli un mazzo di fiori.

Il principe Napoleone parte per Prangus.

ULTIMI DISPACCI

COSTANTINOPOLI, 19. — Il ministero fu così definitivamente modificato: Said Paschi Granvisir, Savy esteri, Mahmud Nedhat interno, Cadi commercio, Kraf presidenza del Consiglio di Stato, Edim finanze, Dycedet giustizia.

PARIGI, 19. — Una nota dell'Agencia Havas smentendo le voci dei giornali, dichiara che Grey e il gabinetto sono perfettamente d'accordo. Nessun dissenso esiste fra i ministri.

COSTANTINOPOLI, 19. — L'invitato

del Montenegro notificò recentemente alla Porta, che se entro dieci giorni non si consegnarono la città di Nevisinie e gli altri territori concessi, quindicimila montenegrini sono pronti a marciare per prenderli a forza.

BUKAREST, 19. — La Camera approvò con 133 voti contro 9 il progetto che scioglie la questione degli israeliti come fu modificato e adottato dalla commissione e dal Governo.

SIMLA, 19. — L'Emiro decise di abdicare. Roberts tentò indarno di dissuaderlo. L'Emiro persiste. Roberts pressa le misure per mantenere l'ordine, e per continuare l'amministrazione.

Il Commissario inglese nello Assam fu assassinato dalla tribù dei Nazemoyagus. Furono spediti rinforzi Konuga temendosi un attacco da parte degli Assamesi.

MADRID, 19. — Nella provincia di Murcia furono ritrovati 570 cadaveri; temesi che le vittime ascendano ad oltre mille.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 4 columns: Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito Nazionale, Azioni Regia Tabacchi, Banca Nazionale, Azioni meridionali, Obbligazioni meridionali, Banca toscana, Credito mobiliare, Banca generale, Rendita italiana.

Barotommo Moschin, gerente respons.

AVVISO DI CONCORSO

È vacante il posto d'insergente presso la Scuola di Anatomia patologica di Padova coll'annullamento annuo di L. 720. Di rivolgersi al Direttore della suddetta Scuola per conoscere gli obblighi di servizio. A condizioni pari verrà preferito quello che sappia leggere e scrivere.

AVVISO DI TRASLOGO

La ditta Antonio Scalfò, nell'intendimento di dare un maggiore sviluppo al suo commercio di dettaglio abbisognando di più vasto locale, avvisa, che col giorno 16 corrente ha traslocato il suo Esercizio, esistente in Piazza dei Signori, (Unità d'Italia) in Piazza del Levante alla Banca della SPERANZA.

ALESSANDRO MICHELI

con magazzini manifatture all'ingresso ed al dettaglio in Via RODELLA

AVVISA

Che nel suo Negozio al minuto precisamente nell'angolo di detta Via Rodella e due Vecchie, ha posto in vendita un copioso assortimento di MERCI sia da uomo come da donna a prezzi di tale convenienza da soddisfare chi lo onorasse di graditi comandi.

Il dott. A. MAGGIONI

dentista a Venezia, allievo del dott. Winderling pregiati avverte che nei giorni 24 e 25 del corrente mese si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO, ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche.

Premiata Fabbrica Specialità Biscottini Padovani di A. Priuli-Bon. Advertisement for biscuits with logo and text.

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri il Budino alla FLORESA.

Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia

FLORESANTÉ



Unica nel suo genere, prem. in più Repoz.

Approvata dalle primarie

Una scatola cilindrica per 12 Ministre L. 3

senza relativa istruzione annessa, facile e breve.

Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio.

CONTRO RIMBORSO DEL RELATIVO IMPORTO ALLA CASA.

E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoni, N. 781.

e da quella Universale di Parigi 1873

Autorità Mediche d'Europa

Una scatola cilindrica per 24 Ministre L. 5.50

Un'istruzione annessa, facile e breve.

Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio.

CONTRO RIMBORSO DEL RELATIVO IMPORTO ALLA CASA.

E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoni, N. 781.

prodigiosissima

Impossibile calcolare il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso della prodigiosissima FLORESANTÉ.

Il più potente dei Ricositanti.

Con pochi centesimi al giorno chiunque può godere una ferrea salute.

BAMBINI E PUERPERE

Impossibile calcolare il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso della prodigiosissima FLORESANTÉ.

Il più potente dei Ricositanti.

Con pochi centesimi al giorno chiunque può godere una ferrea salute.

E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoni, N. 781.

Estratto dal Foglio Ufficiale della Provincia di Padova

Prefettura della Provincia di Padova

AVVISO

Nel giorno di Lunedì 3 Novembre p. v. alle ore 11 ant. nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto col metodo di produzione di cantiere per la delibera del lavoro di scavo ed ingrosso sistemazione del terreno sinistro d'Adige nella Sezione III in Diritto Loredan Taglio Oca e Brizzago il Boeggio e Volta Boeggio in Comune di Cavazzere.

Ogni aspirante dovrà presentare all'atto d'asta i regolari prescritti Certificati d'idoneità e moralità.

La gara verrà aperta sul dato della Perizia 30 Luglio 1878 ed appendice 19 Luglio 1879, di L. 16922.00 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito dalla Sizione appaltante all'atto dello incanto.

Inoltre l'impresa dovrà anticipare L. 4238.87 per compensi di danni verso l'interesse del 6 p. 0/0 in ragione di anno.

Il deposito cauzionale per le offerte consisterà di L. 1400 in Cartelle del

Debito Pubblico al prezzo del listino di Borsa; e quello per la spesa d'asta del contratto e delle tasse conseguenti dovrà verificarsi con L. 300.00 in valuta legale.

Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fatti), resta fissato fino alle ore 11 ant. del giorno di Mercoledì 19 Novembre sudd.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni ottanta continui dal di della consegna sotto le commissarie in caso di ritardo portate dal Capitolato.

Il prezzo convenuto sarà corrisposto in cinque rate di L. 4000.00 per ciascuna a norma del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta, e con trattenuta del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'approvazione del collaudo a senso del Capitolato d'appalto.

I tipi ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio di questa Prefettura di Padova, 15 ottobre 1879.

Per l'Ufficio di Prefettura A. ZARDON

Nomina quale Sindaco provvisorio il sig. Antonio Pennato.

Ordina al fallito la produzione del bilancio entro tre giorni dalla notifica della presente.

Delega l'istruzione della relativa procedura a questo giudice sig. Zanetto Luigi.

Determina che l'adunanza dei creditori onde devotore alla nomina dei Sindaci definitivi segua avanti il detto sig. Giudice nel giorno 30 corrente alle ore 10 ant. nella residenza di questo Tribunale.

Padova, 12 ottobre 1879.

LINGHINDALI Presidente
FABRIS, Giudice.
GIORDANO, Giudice.
SILVESTRI, Cancelliere.

Per estratto SILVESTRI, Canc.

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micond e C. 139, e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

HAIRS' RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

preparazione del chimico-farmacista A. Grassi di BRESCIA

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non una tinta, non unge, non larda, non macchia, la pelle, e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo e rinfittendo quella parte di materia colorante che essa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause occasionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo: nero, castagno, biondo, ecc. impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merito di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 3

La PADOVA si vende esclusivamente dal preparatore A. Grassi in BRESCIA da Antonio Bedon Profumiere Via S. Lorenzo, e da Isidoro Paggiari Parrucchiere Piazza Cavour.

AVVERTENZA: Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col Ristore dei capelli preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marea di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e sigilla nonché la firma del preparatore.

Tanto il sigillo quanto il Marco di fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4379.

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina
Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE
Padova, Tip. Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire OTTO

Prem. Tipografia
Opere di lusso ed economiche
Cambiati
Padova - Via Sorvi

F. Sacchetto
fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Lettere di porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

Viaggetti da visita
Opuscoli
Per messe
Indirizzi
Padova - Via Sorvi

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA
Parti due con tredici Tavole
Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire

PIETRO M. SELVA FICO

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
DI LUIGI BELLAVITE
I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinate.
III. Alternative.
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.
Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA
e metrica latina
e Prosodia metrica italiana
del contadino di Lombardia e del Veneto
L. 1. in-12 - Lire 1

Dante e Padova Guida di Padova
Prezzo L. 7

Guida di Padova
Prezzo L. 6

LA TRAVOLE DI LOSARTINI
SA INI PROF. G.
da un Trattato di trigonometria piana e sferica

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		misto		misto		misto		diretto	
misto	3.16	4.55	6.05	6.22	8.30	10.20	11.10	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
omnibus	4.42	6.04	6.25	6.45	8.41	10.31	11.21	5.37	6.37	6.37	6.37	6.37	6.37	6.37	6.37
misto	6.40	8.10	8.30	8.50	10.52	12.42	13.32	8.48	9.48	9.48	9.48	9.48	9.48	9.48	9.48
omnibus	8.10	9.20	9.40	10.00	12.02	13.52	14.42	10.58	11.58	11.58	11.58	11.58	11.58	11.58	11.58
	9.34	10.53	11.13	11.33	13.35	15.25	16.15	12.08	13.08	13.08	13.08	13.08	13.08	13.08	13.08
	2.15	3.35	3.55	4.15	6.17	8.07	8.97	13.18	14.18	14.18	14.18	14.18	14.18	14.18	14.18
diretto	4.10	5.10	5.30	5.50	7.52	9.42	10.32	14.28	15.28	15.28	15.28	15.28	15.28	15.28	15.28
	6.14	7.10	7.30	7.50	9.52	11.42	12.32	15.38	16.38	16.38	16.38	16.38	16.38	16.38	16.38
omnibus	8.05	9.30	9.50	10.10	12.12	14.02	14.92	16.48	17.48	17.48	17.48	17.48	17.48	17.48	17.48
	9.25	10.41	11.01	11.21	13.23	15.13	16.03	17.58	18.58	18.58	18.58	18.58	18.58	18.58	18.58

Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
omnibus	6.12	10.20	1.40	5.08	9.16	13.24	17.32
	10.49	2.45	6.10	9.06	13.14	17.22	21.30
diretto	5.15	8.24	1.40	5.08	9.16	13.24	17.32
misto	6.10	8.40	1.40	5.08	9.16	13.24	17.32
fino a Conegliano	10.30	2.14	5.08	9.16	13.24	17.32	21.40
omnibus	10.30	2.14	5.08	9.16	13.24	17.32	21.40

Padova per Verona				Verona per Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	6.57	9.27	11.40	11.55	14.25	16.55	19.25
diretto	10.19	11.55	14.25	14.40	17.10	19.40	22.10
omnibus	2.40	5.16	7.46	7.58	10.28	12.58	15.28
	7.08	9.40	12.10	12.22	14.52	17.22	19.52
misto	12.50	4.7	7.46	7.58	10.28	12.58	15.28

Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	6.30	10.40	1.15	4.25	8.35	12.45	16.55
misto	11.58	1.15	4.45	8.55	13.05	17.15	21.25
diretto	2.10	6.3	1.15	4.25	8.35	12.45	16.55
omnibus	6.25	10.35	1.10	4.20	8.30	12.40	16.50